

Assemblea Regionale Siciliana

LXXXVII

SEDUTA DI SABATO 19 GIUGNO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.		Pag.
Processo verbale (Sul):		Idem (Votazione segreta):	
ADAMO DOMENICO	1458	PRESIDENTE	1461
PRESIDENTE	1458	Idem (Risultato della votazione segreta):	
		PRESIDENTE	1461
Interrogazione (Annunzio):			
PRESIDENTE	1458	Disegno di legge (Discussione): « Autoriz- zazione della quota di capitale da con- ferire all'Ente siciliano di elettricità ai sensi dell'art. 5 del D. L. C. P. S. 2 gennaio 1947, n. 2 » (83):	
Interpellanza (Annunzio):		PRESIDENTE	1461 1463 1465
PRESIDENTE	1453	BONFIGLIO, relatore	1461 1463
Disegno di legge di iniziativa governativa (Annunzio):		CASTROGIOVANNI, Presidente della Com- missione	1462
PRESIDENTE	1458	CRISTALDI	1462
Comunicazioni del Presidente:		RESTIVO, Assessore alle finanze ed al patrimonio	1462 1464
PRESIDENTE	1458	CALTABIANO	1464 1465
Commissioni legislative (Sui lavori delle):		Idem (Votazione segreta):	
PRESIDENTE	1458	PRESIDENTE	1465
Disegno di legge (Discussione): « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1947-48 e delle variazioni allo stesso pro- poste secondo i relativi disegni di legge » (138):		Idem (Risultato della votazione segreta):	
PRESIDENTE	1458 1459	PRESIDENTE	1465
BENEVENTANO, Segretario della Com- missione	1458	Disegno di legge (Per il rinvio della discus- sione): « Istituzione ed ordinamento dei corpi consultivi regionali per la pubblica istruzione » (20)	
CRISTALDI	1459	CASTROGIOVANNI	1465
RESTIVO, Assessore alle finanze ed al patrimonio	1459	GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	1465
Idem (Votazione segreta):		Lavori dell'Assemblea (Sui):	
PRESIDENTE	1460	COLAJANNI POMPEO	1466 1467 1468
Idem (Risultato della votazione segreta):		PRESIDENTE	1466 1467 1468 1469
PRESIDENTE	1460	SEMERARO	1466
Disegno di legge (Discussione): « Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno fi- nanziario 1948-49 » (153):		AUSIELLO	1466
PRESIDENTE	1460 1461	ARDIZZONE	1466
CASTROGIOVANNI, Presidente della Com- missione	1460 1461	CALTABIANO	1466 1468
RESTIVO, Assessore alle finanze ed al patrimonio	1460 1461	LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1466
		PAPA D'AMICO	1467
		BENEVENTANO	1467
		VERDUCCI PAOLA	1468
		D'ANGELO	1468
		CRISTALDI	1468 1469
		NAPOLI	1469

La seduta comincia alle ore 10,10.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

ADAMO DOMENICO osserva che non è stata inserita a verbale la sua rimostranza relativa all'orario d'inizio delle sedute.

PRESIDENTE dopo aver fatto rilevare che tale rimostranza è stata fatta dall'on. Adamo Domenico durante la precedente seduta segreta e che pertanto non può essere inserita nel processo verbale testè letto, lo assicura che di essa sarà presa nota in quello della seduta odierna. Coglie l'occasione per esortare tutti i deputati affinché rispettino l'orario di inizio delle sedute.

(Il processo verbale è approvato)

Annunzio di una interrogazione.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura della seguente interrogazione pervenuta alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se intenda prospettare agli organi competenti, la necessità della cessione, gratuita o a prezzo di favore, al comune di Salemi dei magazzini militari siti in contrada S. Leonardo in atto abitati da circa 20 famiglie poverissime, privi di ogni attrezzatura igienico-sanitaria, ed a provvedere conseguentemente per la trasformazione di detti magazzini in case popolarissime ».

ADAMO IGNAZIO, COSTA, MARE GINA

PRESIDENTE comunica che l'interrogazione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

Annunzio di una interpellanza.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se non intenda provvedere urgentemente alla istituzione in ogni provincia di colonie montane per tubercolotici di guerra, in considerazione del fatto che molti ex prigionieri, reduci e partigiani, ammalati di t.b.c., non trovano in atto sistemazione alimentare ». (*L'interpellante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

D'AGATA

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza testè letta sarà inserita all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di un disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge di iniziativa del Governo:

« Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49 » (153), che è stato trasmesso alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare, presi in considerazione dall'Assemblea, nelle sedute del 15 e 16 giugno sono stati trasmessi alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Norme integrative ai decreti di proroga relativamente ai fondi agrumetati concessi a mezzadria » (151) — alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione;

— « Istituzione del prezzo unico regionale dell'energia elettrica » (147) — alla Commissione legislativa per l'industria ed il commercio;

— « Abrogazione del decreto dell'Alto Commissariato della Sicilia 2 giugno 1947, n. 105 » (146) — alla Commissione legislativa per il lavoro, la previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità.

Sui lavori delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE avverte i componenti della Commissione legislativa per l'agricoltura e la alimentazione che è necessario si riuniscano più spesso, essendogli pervenute lamentele circa il ritardo sull'esame dei disegni di legge che essa ha allo studio e dei quali l'Assemblea deve iniziare al più presto la discussione.

Discussione del disegno di legge: « Pro-ruga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1947-48 e delle variazioni allo stesso proposte secondo i relativi disegni di legge » (138).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Beneventano, segretario della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio, in sostituzione del relatore on. Napoli, assente.

BENEVENTANO, *segretario della Commis-*

sione, dichiara che la Commissione è favorevole alla proroga dell'esercizio del bilancio provvisorio con tutte le variazioni contenute nei disegni di legge che sono tuttora al suo esame, avendone constatato l'assoluta necessità ai fini dell'ulteriore svolgimento dell'attività amministrativa della Regione. Propone pertanto l'approvazione del relativo disegno di legge al quale la Commissione si è limitata ad apportare alcune modifiche di carattere formale.

CRISTALDI, premesso che l'Assemblea non può rifiutarsi di approvare la proroga che forma oggetto del disegno di legge in esame, a meno di non voler mettere il Governo in condizioni di non poter funzionare, chiede però se sia stato già elaborato il bilancio ordinario per l'anno 1948-49, rappresentando la necessità che esso venga discusso non più tardi del 1 luglio prossimo, data in cui avrà inizio il nuovo esercizio finanziario.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, è grato all'on. Cristaldi per il rilievo avanzato, che gli permette di prospettare il problema all'Assemblea nei suoi reali termini. Ricorda al riguardo che lo stato di previsione delle entrate e delle spese relative al mese di giugno 1947 che rappresentava per la Regione l'unico mese di esercizio dell'anno finanziario 1946-47, ed anche quello relativo all'esercizio 1947-48, vennero presentati all'Assemblea giusto un anno or sono, e cioè soltanto pochi giorni dopo che il Governo si era immesso nelle sue funzioni. Aggiunge che, pur non essendovi stato alcun lavoro preparatorio e nessuna raccolta di dati statistici che potesse costituire un sicuro affidamento, venne tuttavia apprestato un bilancio articolato in circa 500 capitoli e non un bilancio generico in cui, fissati soltanto pochi punti di riferimento, si lasciasse un largo potere discrezionale.

Il Governo in varie occasioni ha rappresentato l'opportunità che il bilancio fosse discusso, ma l'Assemblea ha ritenuto di non doverlo fare per una ragione squisitamente politica. Infatti, non approvandosi il bilancio, rimanevano al Governo l'onere e la responsabilità della soluzione di tanti problemi, mentre la Assemblea restava libera nelle sue determinazioni avvenire, dato che la legge del bilancio, come opportunamente è stato asserito, è la prima legge regolatrice delle competenze fra Stato e Regione ed era pertanto prudente che decisioni in tale campo non fossero adottate dall'Assemblea che si sarebbe impegnata in un eventuale contrasto con gli organi dello Stato, ma si attuassero attraverso una prima impostazione data dal Governo con ri-

serva da parte dell'Assemblea di intervenire al momento opportuno.

Pertanto, il bilancio 1947-48 non è stato discusso dall'Assemblea non perchè ad esso fosse stato dato uno scarso rilievo rispetto ad altri problemi, ma soltanto per le ragioni suesposte.

Ciò premesso, rende noto che il Governo ha già predisposto ed inviato all'Assemblea il bilancio relativo all'esercizio 1948-49, le cui copie saranno presto distribuite a tutti i deputati. Esso potrebbe quindi venire discusso, ma al riguardo fa osservare che, appunto per la gravità dei problemi che l'impostazione del bilancio comporta, non sarebbe opportuna una discussione affrettata e sarebbe invece necessario che la Commissione valutasse tutti gli elementi e svolgesse un approfondito lavoro di elaborazione. Il Governo ha pertanto proposto in una precedente occasione di dedicare alla discussione del bilancio e all'esame dei fondamentali problemi della finanza regionale un'intera sessione, e precisamente la prossima, dopo che si sarà proceduto ad un attento esame degli atti presentati dal Governo da parte della Commissione, la cui relazione dovrebbe esser resa nota a tutti i deputati con un congruo anticipo di tempo onde consentire loro di poterne studiare le osservazioni ed i rilievi. In questo modo l'Assemblea potrà discutere con la necessaria preparazione un problema veramente fondamentale e decisivo per l'avvenire dell'autonomia siciliana.

Concludendo, dichiara che il Governo accetta le modifiche formali apportate dalla Commissione al testo originario del disegno di legge.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli nel testo elaborato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

« Con effetto dal 1 giugno 1948 è prerogato, sino a tutto il 30 giugno 1948, il termine, stabilito con la legge regionale 26 marzo 1948, n. 4, per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione con le variazioni di cui ai disegni di legge presentati dal Governo all'Assemblea ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Passa all'art. 2:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione segreta.

Votanti	44
Maggioranza	23
Favorevoli	43
Contrari	1

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Cortese - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Antoni - Drago - Franco - Gentile - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Landolina - Mare Gina - Marino - Monastero - Montemagno - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Stabile - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Giganti Ines - Lo Presti F. Paolo - Luna.

Discussione del disegno di legge: "Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49", (153).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Castrogiovanni, Presidente della Commissione, in sostituzione del relatore on. Napoli, assente.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Commissione*, fa presente che il disegno di legge in esame differisce da quello testè approvato perchè riguarda la concessione *ex novo* dello esercizio provvisorio per 4 mesi, dal 1 luglio al 31 ottobre, dato che l'anno finanziario si chiude il 30 giugno.

La Commissione, accettando all'unanimità il disegno di legge del Governo, ha osservato che il bilancio è la cosa più seria di cui l'Assemblea si deve occupare, tanto seria e complessa che finora non ha potuto e, in un certo senso, non ha voluto occuparsene. Ricono-

sce però che, date le gravissime contestazioni che l'autonomia, nata da poco, ha ingenerato tra il Governo centrale e quello regionale sarebbe stato imprudente e forse fatale che la Assemblea si fosse pronunciata affrettatamente e senza la necessaria preparazione, su determinate voci del bilancio. Si è ritenuto pertanto opportuno lasciare che il Governo regionale agisse al riguardo per suo conto senza che l'Assemblea si impegnasse in posizioni antitetiche o conformiste rispetto al potere centrale, che avrebbero potuto pregiudicare, sia le une che le altre, l'autonomia finanziaria della Sicilia.

Rileva, però, che oggi la situazione si è notevolmente chiarita e sottolinea l'importanza dell'episodio dell'agosto 1947 — a suo giudizio non abbastanza sottolineato, mentre merita invece di esserlo — quando il Governo regionale assunse un atteggiamento fermo e fece devolvere alla cassa della Regione quelle somme che lo Stato avrebbe voluto continuare ad incassare per suo conto. Aggiunge che, per quanto riguarda le dogane, che costituiscono un argomento scabrosissimo ancora in contestazione se non altro si tace.

Conclude sottolineando che la Commissione, d'accordo con l'Assessore alle finanze, ha ritenuto opportuno il contegno finora seguito di « non scienza » per quanto riguarda il bilancio regionale, e raccomanda all'Assemblea di mantenere tale atteggiamento, perchè è indispensabile che il Governo continui ad assumersi la responsabilità e l'Assemblea resti libera di dividerla o meno. Peraltro, il fatto che il Governo consenta ad assumere tale responsabilità, lasciando all'Assemblea anche la possibilità di smentirlo, costituisce da parte sua un atto di coraggio e di lealtà verso la autonomia, che vuole riconoscere oggi come ha già fatto in passato.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, dichiara che il Governo è d'accordo con la relazione della Commissione, e ricorda che alcuni rilievi in essa contenuti erano stati da lui esposti durante la discussione del precedente disegno di legge.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

« Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente e non oltre il 31 ottobre 1948, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1948-49, secondo lo stato di previsione di cui al disegno di legge, presentato alla Presidenza dell'Assemblea in data 12 giugno 1948 ».

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed. al patrimonio*, fa notare che gli stati di previsione sono due: quello alle entrate e quello alle spese. Propone pertanto il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « di cui al » con le altre: « dell'entrata e quello della spesa ed il relativo ».

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Commissione*, dichiara che la Commissione accetta l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Restivo.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti l'art. 1, con la modificazione di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Passa all'art. 2:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	44
Maggioranza	23
Favorevoli	42
Contrari	2

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Cortese - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Antoni - Drago - Franco - Gentile - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Landolina - Lanza di Scalea - Mare Gina - Marino - Monastero - Montemagno - Nicastro -

Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Stabile - Taormina - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Giganti Ines - Lo Presti F. Paolo - Luna.

Discussione del disegno di legge « Autorizzazione della quota di capitale da conferire all'Ente siciliano di elettricità ai sensi dell'art. 5 del D.L.C.P.S. 2 gennaio 1947, n. 2 » (83).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Bonfiglio, relatore delle Commissioni legislative riunite per la finanza e il patrimonio e per l'industria e il commercio.

BONFIGLIO, *relatore*, riferisce che col disegno di legge in discussione la Regione siciliana, secondo il disposto dell'art. 5 del D. L.C.P.S. 2 gennaio 1947, n. 2, si impegna, per la parte che la riguarda, a costituire il patrimonio disponibile dell'E.S.E. Tale ente, in base al decreto citato, ha un patrimonio indisponibile costituito dagli impianti e uno disponibile costituito dalle quote che vari enti, quali lo Stato, la Regione, il Coniel, gli istituti di credito della Regione ed altri, si sono impegnati a versare allo stesso. Lo Stato ha già ottemperato all'impegno assunto, versando un miliardo ed ha autorizzato una spesa di 31 miliardi 795 milioni in dieci rate annuali di 3.179.500 lire, la prima delle quali è stata iscritta nell'esercizio finanziario 1946-47 e la ultima sarà iscritta in quella 1955-56. Anche la Regione doveva quindi mantenere il suo impegno — e lo ha fatto col disegno di legge in discussione — di versare 1 miliardo in dieci rate uguali, di cui la prima graverà sull'esercizio finanziario 1947-48 e l'ultima sull'esercizio 1956-57. Rende noto, che durante l'esame del disegno di legge da parte delle Commissioni legislative riunite, il Presidente della Commissione per l'industria ed il commercio ha osservato che il Capo provvisorio dello Stato non avrebbe potuto accordare all'E.S.E. la concessione dell'uso delle acque pubbliche della Sicilia, dato che il potere di disporne spetta alla Regione siciliana. In proposito fa rilevare che il provvedimento del Capo dello Stato è del 2 gennaio 1947, anteriore, cioè, alla costituzione della Regione, per cui l'osservazione da lui riferita non può essere ritenuta valida. La Regione, infatti, ha per l'articolo 14, lettera 1) dello Statuto, il potere esclusivo di legiferare in materia di acque pubbliche; ma poichè il decreto del Capo provvisorio dello Stato del 2 gennaio 1947, è

stato recepito dalla Regione, le disposizioni in esso contenute devono considerarsi come prese dalla Regione stessa.

Superata tale questione, ritiene che l'Assemblea possa senz'altro approvare il disegno di legge, che darà un notevole contributo alla vita dell'E.S.E., e cioè dell'ente sul quale si appuntano le speranze dell'Amministrazione regionale, in quanto esso potrà alimentare le industrie che dovranno sorgere nella Regione e farà progredire l'agricoltura siciliana e le altre attività nei più svariati settori. Aggiunge che la Commissione ha apportato al disegno di legge alcune lievi modifiche formali che risultano dal testo da essa elaborato.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Commissione per la finanza e il patrimonio*, raccomanda vivamente all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge in discussione, rilevando che il problema dell'elettricità è in Sicilia importantissimo e che si deve ad esso provvedere col massimo impegno. A prescindere, infatti, dal famoso cavo che dovrebbe passare sotto o sopra lo Stretto, l'Assemblea deve assumere la propria responsabilità affinché sia risolto dai siciliani un problema squisitamente siciliano. Il provvedimento in esame afferma appunto la volontà di costruire, di esistere e di progredire.

A titolo personale, ricorda però che, a norma dell'art. 38 dello Statuto, lo Stato è tenuto a versare un contributo per la perequazione dei redditi di lavoro della Regione siciliana in confronto della media nazionale; e cioè per mettere la Regione stessa in condizione di lavorare e di produrre come tutte le altre.

Dopo aver osservato che tale articolo non ha trovato fin'oggi applicazione alcuna e che forse il Governo regionale non ha svolto in proposito un'azione adeguata, riconosce che le difficili condizioni in cui si è trovata la Regione nel suo primo anno di vita non hanno consentito un atteggiamento deciso da parte dell'Assemblea, ma ritiene che ormai sia tempo di raccomandare al Governo di far tutto quanto è in suo potere perchè lo Stato ottemperi ai doveri che nascono dallo Statuto siciliano.

Pertanto, pur rimettendosi al giudizio del Governo che è in possesso di tutti gli elementi utili ad una esatta valutazione del problema, propone che il contributo di cui al disegno di legge in discussione venga assegnato all'E.S.E. come anticipazione da rimborsarsi da parte dello Stato sui fondi previsti dallo art. 38 dello Statuto.

Si dichiara piuttosto scettico sulla possibilità che tali fondi vengano effettivamente erogati alla Sicilia, ma fa osservare che, comunque, la sua proposta darà modo di vedere che

cosa il potere centrale promette e che cosa mantiene.

CRISTALDI chiede all'on. Castrogiovanni se intenda proporre un emendamento.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Commissione per la finanza e il patrimonio*, precisa che la sua proposta deve intendersi come una raccomandazione al Governo, il quale esprimerà il suo parere in merito.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, ritiene che il disegno di legge, così come ha trovato concordi le Commissioni legislative riunite, non può che trovare concorde l'Assemblea nella sua approvazione, in quanto deriva oltretutto da un preciso obbligo giuridico della Regione, di intervenire nella costituzione del patrimonio disponibile dello E.S.E. e non riflette soltanto una particolare sensibilità politica del Governo e dell'Assemblea. La legge costitutiva dell'E.S.E., emanata dallo Stato proprio alla vigilia della costituzione della Regione siciliana, fece infatti riferimento alla Regione, chiamandola a contribuire insieme allo Stato alla costituzione del patrimonio disponibile dell'ente, che acquistava in tal modo un carattere squisitamente regionale.

Ciò premesso, osserva che la misura del contributo stabilita nel disegno di legge in discussione, può forse apparire eccessiva in rapporto alla ristrettezza del bilancio regionale, ma precisa che ciò risponde all'intendimento del Governo regionale che il contributo della Regione sia uguale a quello dello Stato, il quale infatti ha erogato 1 miliardo per il patrimonio disponibile dell'E.S.E., oltre ai 31.795.000, i quali però si riferiscono a un programma di lavori che, interferendo con la esecuzione di opere di interesse nazionale, deve essere sostenuto dallo Stato con sue assegnazioni. Aggiunge che il contributo della Regione sarà suddiviso in dieci annualità con un carico di 100 milioni all'anno che nell'esercizio finanziario in corso non sono stati ancora iscritti nel bilancio, costituendo una di quelle variazioni che vengono apportate direttamente dall'Assemblea con una legge. E' stato soltanto predisposto dagli organi finanziari della Regione, un calcolo preventivo circa la sopportabilità dell'onere per il bilancio, che si è risolto in senso favorevole e pertanto il Governo ha presentato all'Assemblea sin dal novembre 1947 il disegno di legge che oggi si discute.

Si sofferma poi sulle considerazioni esposte dall'on. Castrogiovanni, il quale ha riconosciuto giusto l'intervento della Regione ed anche la misura di esso, ma ha osservato che nella dizione della legge o in una dichiarazione con-

clusiva della sua discussione, si dovrebbe far presente che la Regione elargisce 100 milioni annui in quanto intende imputarli poi al fondo di solidarietà nazionale previsto dall'art. 38 dello Statuto.

In proposito, pur considerando il rilievo dell'on. Castrogiovanni degno della massima attenzione dal punto di vista politico, deve però avanzare qualche dubbio circa la possibilità che esso possa influire sulla formulazione del disegno di legge in esame. L'art. 38 impone infatti allo Stato l'obbligo di costituire un fondo di solidarietà nazionale, il quale deve essere impiegato in Sicilia per l'esecuzione di un piano di lavori pubblici. Pertanto tale fondo ha una destinazione specifica e diretta, nel senso che deve costituire un capitolo a parte del bilancio regionale in cui, per la parte dell'entrata, dovrà essere annotato l'ammontare del versamento dello Stato e, per la parte dell'uscita, il complesso delle spese per l'esecuzione di un piano di lavori pubblici. Si tratta in sostanza di una voce del bilancio che trova la sua contropartita nella stessa indicazione dell'art. 38 dello Statuto.

Assicura a tal proposito, l'on. Castrogiovanni, che il problema del fondo di solidarietà non è stato messo a tacere, nonostante si debba riconoscere che in tale campo le realizzazioni siano state inferiori alle aspettative dei siciliani e non certo adeguate all'atmosfera determinata dall'ansia di rinnovamento che ha coinciso col nascere dell'autonomia siciliana. Il Governo, infatti, ha iscritto nel bilancio 1947-48 — che per la voce «entrata» è stato riconosciuto dallo Stato, con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 maggio scorso — ed altresì in quello 1948-49, fra le varie entrate della Regione, anche il versamento dello Stato ai sensi dell'art. 38 dello Statuto per la costituzione di un fondo da impiegare per l'esecuzione di un piano di lavori pubblici. L'importo non è stato precisato per ragioni di cautela, dato che in materia i calcoli sono così oscillanti ed incerti che sarebbe stato imprudente tenersi alla previsione più bassa e avrebbe potuto forse sembrare eccessivamente facilistico riferirsi alla cifra più alta. L'indicazione nel bilancio è stata fatta per memoria, ma il debito dello Stato, a parte il suo ammontare, è stato riconfermato, sia pure con un atto del Governo regionale — al quale però l'Assemblea aveva concesso l'esercizio provvisorio — ed è stato riconosciuto dallo Stato il quale, col provvedimento già citato, ha stabilito che le entrate indicate nell'attuale bilancio regionale sono entrate della Regione alle quali deve pertanto corrispondere l'obbligo del contribuente quando si tratta di entrate tributarie e quello dello Stato quando si tratta del contributo del fondo di solidarietà.

Può quindi affermare che il problema viene seguito con assoluta vigilanza e con la cautela che la situazione, ancora non perfettamente chiarita dal punto di vista giuridico, impone, anche se sul terreno politico vi sia stata una chiarificazione che consente un certo ottimismo.

Ciò esposto, osserva che, tenuto conto della natura dell'art. 38 dello Statuto che fa obbligo allo Stato di versare il contributo, ma anche alla Regione di impiegarlo direttamente nell'esecuzione di lavori pubblici, non può farsi riferimento, al predetto articolo per il contributo che col disegno di legge in esame si versa all'E.S.E., dato che la relativa somma non verrebbe impiegata direttamente dalla Regione ma indirettamente e attraverso un Ente che potrà destinare il suo patrimonio disponibile in rapporto alle sue finalità, al potenziamento della sua attrezzatura, a studi e comunque a qualcosa che non sia opera pubblica.

Riconosciuto pertanto che il rilievo dell'on. Castrogiovanni è da sottolineare, in quanto riflette l'aspettativa dell'Assemblea, del Governo e di tutto il popolo siciliano in rapporto all'obbligo che lo Stato ha di assolvere agli impegni stabiliti dallo Statuto, non ritiene però che esso possa dar luogo ad un emendamento, dato che è connesso solo indirettamente alla materia che forma oggetto del disegno di legge in discussione.

Dichiara infine di accettare il testo elaborato dalle Commissioni riunite e di essere d'accordo con le conclusioni alle quali esse sono pervenute nella loro relazione, che sono quelle di tutto il popolo siciliano, il quale vuole che l'organo regionale sia sollecito, pronto ed energico nella valorizzazione di un organismo destinato a risolvere il più grave problema dell'Isola, che sta a base dello sviluppo della sua industria.

BONFIGLIO, *relatore*, dichiara che le Commissioni riunite riconoscono giusto l'atteggiamento assunto dall'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli, nel testo elaborato dalle Commissioni riunite ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

« Ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, è autorizzata, a carico del bilancio della Regione, la spesa di Lit. 1.000.000.000 quale quota di apporto della Regione al patrimonio disponibile dell'Ente siciliano di elettricità ».

CALTABIANO osserva che mentre lo Stato ha messo a disposizione dell'E.S.E. il suo contributo di un miliardo sin dall'anno scorso, la Regione, pur avendo espresso l'intenzione di contribuire nella stessa misura, ripartisce in dieci rate l'erogazione di una uguale somma. I cento milioni annui che la Regione versa all'E.S.E. in conto di capitale disponibile, serviranno attualmente soltanto per le spese di amministrazione, di direzione e di progettazione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, precisa che serviranno anche per spese di esecuzione.

CALTABIANO, dopo aver rilevato che le somme erogate non daranno alla Regione alcun particolare titolo di controllo sul bilancio dell'E.S.E., domanda quanto costi attualmente la gestione dell'ente in questa sua fase di impianto, allo scopo di conoscere, sia pure approssimativamente, quali spese importi attualmente il funzionamento dell'E.S.E. Dato, infatti, che questo inizierà le opere in un tempo che si dice prossimo, è da ritenersi che i 100 milioni forniti dalla Regione a titolo di capitale disponibile, andranno a coprire le spese per la gestione degli uffici, per il pagamento del personale e per altre necessità.

Osserva peraltro che il contributo che l'Assemblea si appresta ad approvare non viene assegnato a un organo che dipende dalla Regione, ma a un istituto di diritto pubblico che ha la disponibilità delle acque siciliane, anche se non si conosce bene fino a qual punto, e che potrebbe pertanto configurarsi come un demanio delle acque pubbliche regionali.

Rilevato che in appresso ci si potrà occupare di delimitare tale demanio per il quale si determineranno probabilmente delle zone di attrito con privati o istituti industriali e si potranno fissare le attribuzioni e le competenze dell'E.S.E. in confronto degli organi regionali interessati, torna a domandare quale sia frattanto la spesa di gestione prevista, consumata o prevedibile, affinché l'Assemblea possa conoscere che contributo portino al funzionamento dell'E.S.E. i 100 milioni elargiti dalla Regione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, ritenendo che l'on. Caltabiano, con la sua richiesta, abbia inteso che si chiarisse quale sia la posizione dell'E.S.E. nei confronti della Regione, precisa che tale ente, in base alla legge costitutiva, è sottoposto ad una vigilanza da parte della Regione che può arrivare fino allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e che, a parte tale ipotesi eccezionale, si concreta in una approvazione da parte della Giunta regionale dei provvedi-

menti relativi al programma ed al piano di svolgimento della sua azione e nella partecipazione della Regione alla costituzione del suo collegio sindacale.

In merito alla domanda dell'on. Caltabiano circa le spese di funzionamento dell'E. S. E., rende noto di aver chiesto delle informazioni, in risposta alle quali gli sono state fornite delle cifre che potrebbe anche riferire all'Assemblea senza assumerne la responsabilità. E' comunque in grado di affermare che le spese per l'attrezzatura e il funzionamento degli uffici nonché per la contrattazione e l'acquisto di progetti sostenute finora dall'E.S.E. superano di poco i 30 milioni. Potrà fornire dati più precisi tra breve tempo, non appena sarà regolarmente costituito l'organo sindacale dell'E.S.E., il quale dovrà riferire al Governo della Regione che sarà così in grado di informare a sua volta l'Assemblea, circa il funzionamento dell'Ente e gli interventi opportuni o necessari per restringere le spese, nell'ipotesi che apparissero eccessive, o per distribuirle diversamente, ove la loro destinazione non rispecchiasse quei criteri di utilità che la Regione ha diritto di suggerire.

Precisa infine all'on. Caltabiano che l'ammontare del contributo della Regione è stato determinato dalla opportunità di porre questa sullo stesso piano dello Stato e quindi da una considerazione di carattere politico che prescinde da calcoli di ordine finanziario. Tuttavia il contributo trova la sua giustificazione anche sul terreno finanziario in quanto i 100.000.000 annui non dovranno essere destinati esclusivamente al funzionamento dell'E.S.E. ed alla sua attrezzatura normale, ma potrebbero, con un'opportuna deliberazione, essere impiegati per studi, progettazioni e in parte per esecuzioni di opere secondo le modalità che il Consiglio di amministrazione dell'ente potrebbe suggerire.

Ritiene che in sostanza il rilievo dell'on. Caltabiano sia diretto a sottolineare la necessità — e in ciò l'Assemblea dovrebbe essere d'accordo — che l'E.S.E., specialmente ora che è ai suoi primi passi, oltre che muoversi in una atmosfera di concordia e di consenso unanime verso i suoi programmi e le sue attività, debba essere anche sottoposta ad una vigilanza e ad un controllo da parte degli organi regionali che possano determinare una pronta realizzazione del piano di rinnovamento della produzione elettrica e delle industrie dell'Isola che i siciliani attendono. Afferma pertanto che a ciascuno dovranno essere assegnati — come implicitamente ha fatto rilevare l'on. Caltabiano — i propri compiti e le proprie responsabilità: all'E.S.E. quello dell'iniziativa della programmazione e dello svolgimento dei lavori; alla Regione il compito della vigilanza e

delle direttive. Aggiunge che il Governo è veramente conscio della sua funzione nell'attuale fase di propulsione di un organo così importante e così vitale per l'economia siciliana.

CALTABIANO si dichiara soddisfatto dei chiarimenti forniti dall'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, pone ai voti l'art. 1.

(E' approvato)

Passa all'art. 2:

« Il predetto conferimento sarà versato in dieci rate uguali da iscriversi nel bilancio della Regione negli esercizi finanziari dal 1947-48 al 1956-57.

L'Assessore per le finanze è autorizzato a provvedere con propri decreti alle conseguenti variazioni di bilancio ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Passa all'art. 3:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

Legge il titolo proposto dalle Commissioni riunite:

« Autorizzazione per la determinazione ed il conferimento all'Ente siciliano di elettricità della quota di capitale disponibile ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2 ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Voteanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	40
Contrari	5

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Cortese - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Ferrara - Franco - Germanà - Giovenco - La Loggia - Mare Gina - Monastero - Montalbano - Montemagno - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Semeraro - Stabile - Taormina - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Giganti Ines - Lo Presti F. Paolo - Luna.

Per il rinvio della discussione del disegno di legge: "Istituzione ed ordinamento dei corpi consultivi regionali per la pubblica istruzione" (20).

CASTROGIOVANNI ha presentato tempo addietro insieme all'on. Gallo Concetto una proposta di legge per l'istituzione e l'ordinamento dei corpi consultivi regionali per la pubblica istruzione, nell'intento di dar modo alla Regione di legiferare, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto nel campo dell'istruzione media ed universitaria, onde evitare che per l'avvenire il Commissario dello Stato esperisca impugnativa adducendo quale motivazione la mancanza del parere dei corpi consultivi cessi come ha fatto in ordine alle due leggi approvate dall'Assemblea per la istituzione di nuove facoltà universitarie.

Tale disegno di legge, già esaminato dalla competente Commissione legislativa dovrebbe essere discusso nella seduta odierna dell'Assemblea, essendo all'ordine del giorno. Ha appreso, però, che l'Assessore alla pubblica istruzione gradirebbe che tale discussione fosse rinviata, onde avere il tempo per approfondire la materia.

Pur sottolineando l'urgenza che l'approvazione del provvedimento legislativo da lui proposto riveste, per i motivi in precedenza accennati, dichiara di aderire alla richiesta dell'Assessore, perchè la discussione avvenga nel corso dell'attuale sessione.

GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione, conferma e rinnova la sua richiesta di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta dell'attuale sessione.

(Così resta stabilito)

Sui lavori dell'Assemblea.

COLAJANNI POMPEO, riferendosi alla lentezza dei lavori delle Commissioni legislative, già altre volte rilevata in Assemblea, accenna in particolare al fatto che la Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione non ha ancora iniziato l'esame del progetto di legge da tempo presentato dal Gruppo del Blocco del popolo e già preso in considerazione dall'Assemblea nella seduta del 17 marzo 1948. Trattasi di un problema fondamentale per l'economia siciliana che provoca pressioni da tutte le parti, che si augura siano accolte dagli altri settori dell'Assemblea con la stessa comprensione, con cui sono state accolte dal suo. Occorre, però, che tale comprensione si traduca al più presto nei fatti e nelle realizzazioni, onde non confermare alcune voci di corridoio secondo le quali la Commissione per l'agricoltura attende, per iniziare l'esame del progetto, di conoscere le decisioni o, quanto meno, le direttive di carattere nazionale sulla materia. Ciò, mentre essa si trova di fronte ad un progetto che, essendo perfetto dal punto di vista giuridico - costituzionale, perchè già preso in considerazione, le impone di affrontarne l'esame e di sottoporlo all'approvazione dell'Assemblea.

Propone pertanto che le prossime sedute di lunedì e martedì vengano dedicate agli argomenti già posti all'ordine del giorno e soprattutto all'esame della pianta organica del personale dell'Assemblea, la cui discussione dovrebbe esaurirsi entro martedì. Gli altri argomenti, compresa la discussione delle interpellanze e delle mozioni sul piano Marshall, dovrebbero essere rinviati all'altra settimana, onde consentire che nei giorni di mercoledì e successivi le Commissioni legislative possano lavorare intensamente. In tal modo verrebbe appagata la giusta esigenza dei membri delle Commissioni stesse, i quali vogliono lavorare in modo proficuo e con serenità, senza essere distratti dai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE, preso atto del desiderio manifestato dall'on. Colajanni osserva che l'Assemblea potrà decidere al riguardo nella seduta di lunedì.

SEMERARO chiede che la proposta dell'on. Colajanni sia posta ai voti.

CALTABIANO, osserva che le ragioni addotte dall'on. Colajanni non sono tali da dover interrompere le sedute dell'Assemblea, perchè a suo avviso, le Commissioni legislative potrebbero lavorare riunendosi nelle ore antimeridiane.

AUSIELLO rileva che di fatto ciò non si verifica.

CALTABIANO chiede che l'on. Colajanni precisi per iscritto alla Presidenza la sua proposta.

ARDIZZONE non crede che si possa votare sulla proposta dell'on. Colajanni, nel senso da questi voluto, poichè non si può -- a suo avviso -- imporre alla Commissione legislativa di esaminare entro due o tre giorni il progetto di legge sulla riforma agraria.

Se essa ancora non ne ha iniziato l'esame, avrà avuto dei motivi plausibilissimi, che la Assemblea dovrebbe comunque conoscere prima di pronunziarsi. A suo avviso, peraltro, l'Assemblea non dovrebbe esser chiamata a dare alcun voto al riguardo, avendo già manifestato la sua volontà di affrontare il problema prendendo in considerazione il progetto ed inviandolo alla Commissione competente.

PRESIDENTE chiarisce che, in sostanza, l'on. Colajanni ha proposto soltanto che i lavori dell'Assemblea siano sospesi da martedì a lunedì dell'altra settimana, per dar modo alle Commissioni legislative di predisporre il materiale da sottoporre all'esame dell'Assemblea.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, premesso che ha personalmente rivolto alla Commissione per l'agricoltura viva raccomandazione perchè intensifichi i suoi lavori, pur riconoscendo che essa è tra quelle che ha lavorato più proficuamente, rileva che la proposta dell'on. Colajanni, se ha ben compreso, tenderebbe a sospendere le sedute dell'Assemblea per dar modo alle Commissioni di lavorare più serenamente, specie per l'esame di quei progetti di legge che sono stati presentati durante l'attuale sessione, come -- ad esempio -- quelli per la ripartizione dei prodotti cerealicoli, per i provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati dalla siccità, che rivestono carattere di urgenza.

Ritiene, anch'egli, necessaria una sospensione dei lavori parlamentari, perchè la Commissione per l'agricoltura, che ha già dedicato tredici o quattordici riunioni all'esame del provvedimento legislativo concernente l'ammasso del grano per contingente, possa procedere all'esame dei cennati altri provvedimenti urgenti e quindi passare alla elaborazione di quello relativo alla riforma agraria. Essa, comunque, dovrà prima occuparsi dei provvedimenti connessi col raccolto del grano, la cui epoca è stata fissata dalla natura e non può essere certo spostata.

Peraltro, l'Assessore all'agricoltura deve partecipare alle riunioni della Commissione,

nè può pretendersi che resti impegnato l'intero giorno nei lavori legislativi e parlamentari, dovendo egli occuparsi anche delle pratiche inerenti al suo ufficio che implicano responsabilità gravissime che non può affrontare in tali condizioni.

PAPA D'AMICO, quale Presidente della Commissione per l'agricoltura, ringrazia l'on. La Loggia per i chiarimenti forniti, necessari soprattutto per diradare l'ombra che era stata posta nei riguardi della Commissione stessa, i cui lavori non hanno subito alcun ristagno. Essa ha lavorato sempre con molta solerzia e disciplina, per merito di tutti i suoi componenti, i quali hanno assolto nel modo migliore i loro compiti. Alcuni progetti di legge non sono stati ancora esaminati, perchè presentati durante l'attuale sessione. Uno di essi, quello per l'ammasso del grano, è stato anzi subito preso in esame ed ha già richiesto parecchie riunioni alle quali hanno partecipato tutti i componenti nonchè i tecnici trattandosi di un argomento appassionante che non potrà esser risolto in maniera semplicistica. Se esso non sarà definito, la Commissione non potrà passare all'esame di altri progetti.

Respinge, pertanto, ogni insinuazione sul ristagno dei lavori della Commissione. Riconosce l'urgenza di alcuni disegni di legge pervenuti alla stessa; ma afferma che bisogna temperare le varie esigenze con le possibilità materiali. Non si può infatti pretendere che i membri della Commissione si estraneino dai lavori dell'Assemblea per riunirsi durante le sedute.

Riferendosi, quindi, al rilievo, per quanto cortese, fatto nella seduta precedente in un momento in cui non era presente, circa la necessità che la Commissione da lui presieduta, intensifichi i lavori, rende noto che non appena avutane conoscenza, si era affrettato a convocare la Commissione per il mattino successivo, nonostante che non avesse nulla da eccepire circa la continuità dei lavori; ha dovuto però cedere alla esigenza di alcuni membri autorevoli di essa, i quali gli hanno rappresentato di non potere intervenire nè in serata nè la mattina successiva, per fondate ragioni.

Si dichiara, pertanto, favorevole ad una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea.

BENEVENTANO protesta anzitutto contro l'abitudine, che sembra ormai invalsa, di ritornare più volte sulle decisioni già prese. Ricorda, infatti, che in una riunione dei capi gruppo tenutasi l'altro ieri nel Gabinetto del Presidente si era concordata la durata dei lavori limitandoli al giovedì o, al massimo, al

venerdì dell'entrante settimana. Ciò nonostante, si vorrebbe ora tornare in Assemblea su tale decisione con una nuova proposta.

Sottolinea, al riguardo, il disagio in cui verrebbero a trovarsi i deputati residenti fuori Palermo, i quali stabiliscono i loro impegni e le loro occupazioni in relazione alle decisioni che di volta in volta vengono prese sulla durata dei lavori dell'Assemblea. Se queste venissero continuamente modificate ciò nuocerebbe soprattutto ai deputati che assiduamente partecipano alle sedute, mentre non lederebbe coloro che antepongono le loro occupazioni personali a quelle derivanti dal mandato parlamentare.

Propone, pertanto, che si convochi una riunione dei capi gruppo allo scopo di raggiungere un accordo che contemperi gli interessi ed i doveri di tutti, rinviando, frattanto, ogni decisione alla seduta di lunedì prossimo.

COLAJANNI POMPEO chiede la parola per un chiarimento che ritiene necessario.

PRESIDENTE obietta che la proposta dell'on. Colajanni potrebbe essere più opportunamente discussa, come bene ha osservato l'on. Beneventano, nella seduta di lunedì prossimo.

COLAJANNI POMPEO non ha inteso muovere un rimprovero alla Commissione per la agricoltura, ma non modifica le dichiarazioni fatte a proposito delle «obiezioni autorevoli» avanzate in altra sede relativamente al progetto di riforma agraria già da tempo presentato.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Colajanni che è fuori argomento.

COLAJANNI POMPEO replica che le «dicerie» messe in giro — sulle quali si riserva di discutere in altra sede — non sono prive di importanza e destano anzi vive preoccupazioni nei deputati del suo gruppo sia per la fonte autorevole da cui provengono sia perchè trovano conferma nel fatto che l'esame del disegno di legge sulla riforma agraria ha subito e continua a subire un ritardo. (*Interruzioni e proteste dai banchi del centro*)

Ribadisce che la sua precisazione è necessaria per risolvere sia le difficoltà prospettate dall'on. La Loggia, sia quelle derivanti dall'eccessivo lavoro che incombe sulla Commissione per l'agricoltura che dovrà esaminare, tra gli altri, il progetto sulla riforma agraria.

Ritiene pertanto che per risolvere il problema pratico dell'effettivo funzionamento delle Commissioni legislative non esista altro mezzo — anche secondo il parere della maggioranza, e, in particolare, del Presidente della

Commissione per l'agricoltura — se non quello della sospensione dei lavori in corso.

Tale decisione può, comunque, essere rinviata alla prossima seduta, ma deve far rilevare che i lavori potranno proseguire senza interruzione solo se si potranno — e ciò, a suo avviso, è abbastanza difficile — contemperare le opposte esigenze manifestate in proposito.

VERDUCCI PAOLA ritiene prematura, data la mole dei lavori da affrontare nel corso dell'attuale sessione, discutere su una probabile chiusura della sessione stessa.

D'ANGELO, *Assessore supplente all'alimentazione*, osserva che è stata proposta la sospensione e non la chiusura della sessione.

VERDUCCI PAOLA ribatte che, secondo lo on. Beneventano, l'Assemblea aveva già deciso di concludere i suoi lavori nella prossima settimana. Non ritiene che ciò sia possibile ed invita l'Assemblea a considerare bene le opposte ragioni prima di decidere in merito, dato che devono essere ancora esaminati numerosi ed importantissimi problemi contenuti nelle interrogazioni, interpellanze e mozioni da svolgere lunedì prossimo, e principalmente numerosi disegni di legge tutt'ora allo studio presso le competenti Commissioni legislative, tra i quali quello sulla questione agraria, già posti all'ordine del giorno.

Ritenendo utile che l'Assemblea abbia per ogni sessione un piano di lavori prestabilito, propone che la Presidenza predisponga l'ordine del giorno da valere per tutta la sessione, fatte salve le eventuali necessarie varianti, onde consentire ai deputati di prendere parte alla discussione con una preparazione adeguata e cosciente. Le discussioni procedono, invece, con una certa improvvisazione, che nuoce al loro proficuo e sollecito svolgimento, perchè la preparazione dei deputati è troppo affrettata, avendo essi a disposizione meno di 24 ore di tempo per studiare i problemi da discutere.

Concludendo, rileva con soddisfazione che l'attuale sessione è stata proficua ed esorta i colleghi a concluderla adeguatamente, con la soluzione dei problemi ancora da trattare, onde siano soddisfatte le aspirazioni di tutti i siciliani che guardano fidenti all'istituto autonomistico.

COLAJANNI POMPEO osserva che si deve giungere ad una soluzione concreta del problema da lui posto, che prescinde, però, da qualsiasi apprezzamento sull'andamento dei lavori.

CALTABIANO fa osservare che dei 90 deputati regionali — a differenza di quelli degli

altri parlamenti di più vasta consistenza numerica nei quali solo una minima parte è impegnata in un lavoro continuo — 63 sono preposti alle Commissioni legislative e 13 al Governo; e cioè la totalità dei deputati si trova nella condizione di «dover prendere sul serio» il loro mandato contrariamente alla tradizionale consuetudine, secondo la quale la carica di deputato è considerata vantaggiosa, comoda ed onorifica *sine cura*. Ne consegue che i deputati che risiedono fuori Palermo devono interrompere la loro attività professionale per prendere parte ai lavori dell'Assemblea a differenza di quelli che, risiedendo a Palermo, intendono dedicare le ore antimeridiane alle proprie occupazioni e quelle pomeridiane ai lavori inerenti al loro mandato. Questi ultimi vorrebbero che le riunioni delle Commissioni legislative avessero luogo durante la sospensione dei lavori, con la conseguenza che i deputati di altre città dovrebbero prolungare la loro permanenza oltre il previsto, o trasferirsi addirittura e definitivamente a Palermo qualora intendessero, come lui, «battere il record» dell'assiduità.

Osserva, pertanto, che o i deputati di Palermo consentono a riunire le Commissioni legislative nelle ore antimeridiane dei giorni destinati alle sedute, o, se tale sistema dovesse risultare troppo faticoso, i partiti dovranno decidere di restringere il numero dei componenti le Commissioni stesse; e ciò per evitare che i deputati di altre città vengano posti in una situazione di maggior disagio.

Dalle considerazioni fatte desume che il mandato di deputato regionale implica maggiori oneri di quello nazionale, poichè il Parlamento nazionale dibatte questioni di carattere generale mentre quello regionale tratta problemi particolari che devono essere minuziosamente esaminati.

Si associa, altresì, alla proposta dell'on. Beneventano che, in ultima analisi, collima con l'esigenza da lui testè determinata, e conclude dichiarando che, se si vuole che le sedute siano frequentate assiduamente e che le Commissioni funzionino, è necessario riesaminare il trattamento economico corrisposto ai deputati, onde metterli in grado di poter anche sospendere ogni loro attività professionale per tutta la durata della legislatura.

PRESIDENTE osserva che il problema trattato dall'on. Caltabiano, di ordine squisitamente morale, non riguarda la Presidenza bensì l'Assemblea stessa.

CRISTALDI fa osservare che — a parte la attuale discussione sulla sospensione o meno dei lavori — continuando nel sistema seguito sinora si ammette il principio che le sessioni

potranno essere sempre sospese. Ricorda in proposito che una sospensione dell'attuale sessione è già avvenuta per consentire alla Commissione legislativa per l'agricoltura di esaminare alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE osserva che quella sospensione fu decisa per consentire a tutte le Commissioni legislative di svolgere il proprio lavoro.

CRISTALDI prosegue rilevando che la questione deve essere esaminata sulla base di una duplice esigenza: consentire che i lavori diano il maggior rendimento anche in relazione al tempo e non arrecare, contemporaneamente, eccessivo danno agli interessi professionali dei deputati medesimi, ed ai loro doveri di cittadini, oltrechè di deputati. Non si può, quindi, permettere che la maggior parte dei deputati regionali non debbano — a sessione parlamentare aperta — dedicare le ore libere del mattino al lavoro delle Commissioni senza considerare, che, ove tale sistema venisse seguito, il bisogno di riunire le Commissioni durante la chiusura dei lavori, si manifesterebbe molto raramente.

Fa rilevare, altresì, all'on. La Loggia, — il quale ha obiettato di non potere prendere parte alle riunioni mattutine della Commissione per l'agricoltura per gli obblighi derivantigli dalla sua carica di Assessore — che egli può farsi sostituire dall'Assessore supplente.

Ribadisce, pertanto, la necessità di non prolungare oltre il necessario la durata delle sessioni solo perchè fa comodo a qualche deputato non dedicare anche le ore della mattina all'attività parlamentare e propone formalmente — a prescindere comunque dall'attuale richiesta di sospensione che potrà anche venire concessa — che le Commissioni legislative svolgano normalmente il loro lavoro a sessione parlamentare aperta.

NAPOLI giudica la questione sollevata dai deputati della Sicilia orientale così importante da minacciare l'armonia nella quale vivono tutti i deputati che deve essere, comunque, mantenuta.

Ritiene, altresì, che il problema posto dagli on.li Beneventano e Cristaldi sia intimamente legato a quello denunziato dall'on. Verducci, poichè, se fosse precedentemente stabilito un ordine del giorno per tutta la sessione, anche i deputati residenti a Palermo ne trarrebbero vantaggio e predisporrebbero i loro impegni in modo tale da potere dedicare, durante la sessione parlamentare, tutta la loro attività agli obblighi inerenti al loro mandato politico, venendo altresì incontro alle necessità dei colleghi residenti fuori Palermo.

A suo avviso, finchè la questione posta dall'on. Verducci — che costituisce l'aspetto più importante del problema — non verrà risolta, la situazione non potrà migliorare.

PRESIDENTE dichiara che per l'avvenire sarà tenuto conto delle esigenze testè manifestate e che, comunque, la proposta sospensione dei lavori in corso sarà decisa nella seduta di lunedì prossimo.

(Così resta stabilito)

La seduta termina alle ore 12,50.

La seduta è rinviata a lunedì 21 giugno 1948 alle ore 18 col seguente ordine del giorno:

1. — Interrogazioni.
2. — Interpellanze.
3. — Mozioni.